

Antonio Garagnani nelle memorie di un Sottotenente

2a battaglia dell'Isonzo: il 50° Battaglione Bersaglieri (15° reggimento Bersaglieri) si appresta ad entrare in linea per la prima volta. E' il 28 Luglio 1915. Il sottotenente Lommi, gravemente ferito, poi arditto, ricorda nelle sue memorie alcuni compagni caduti. Tra di essi il bolognese Antonio Garagnani:

“...Al mattino del 28, al mio battaglione giunse l'ordine di portarsi in linea ed attaccare il Trincerone Rosso, uno dei famosi Trinceroni dei bollettini del Comando Supremo. Già precedentemente erano stati scagliati attacchi considerevoli contro il Trincerone Rosso, ma i nostri sforzi erano sempre stati infranti dal nemico che si difendeva con forze preponderanti e con molte mitragliatrici. Il 28 mattina, il 111° e 112° fanteria duramente provati, da aspri continui combattimenti, ricevettero il cambio da noi. Dal bosco di Sagrado alle quattro, in perfetto ordine e silenzio, ci precipitammo su Castelnuovo e, ormai in campo aperto, ci schierammo in ordine di combattimento. Verso mezzogiorno fu recapitato l'ordine di occupare quota 121.

Oltre la nostra trincea c'era una larga dolina capace di accogliere un plotone poi, avanti ancora, un piccolo riparo abbandonato, cento metri più in là il trincerone austriaco. Lo schieramento d'attacco del battaglione comprendeva le 4 compagnie, con due plotoni in prima linea e due di rincalzo. Quello del Sottotenente Lommi faceva parte della 5a Compagnia comandata dal Tenente Bompiani. Il tenente Bompiani alla testa della 5a Compagnia, che era la Compagnia di direzione, si scagliarono risolutamente avanti e raggiunsero il primo riparo. Parve che dal trincerone avessero notato l'audacia dei bersaglieri, e allora un violento fuoco di fucileria e mitragliatrici cominciò sulle nostre posizioni, rendendo impossibile il successivo balzo. L'attacco si arrestò inesorabilmente e il terreno fu seminato di morti e di feriti.

Subito dopo il Sottotenente Lommi rimane ferito gravemente. Il Tenente Bompiani mi chiedeva affettuosamente: "Dove sei ferito, povero amico, dove sei ferito?" Mi sentivo morire, il mio sangue mi usciva anche dalla bocca, chiedevo insistentemente da bere. Ora la fucileria era spaventosa. Ad un tratto le vedette diedero l'allarme: "Gli Austriaci vengono avanti!". Il Tenente Bompiani si alzò con impeto e disse "Su bersaglieri! Chi si sente d'impugnare un fucile, per i nostri feriti, per la vita di tutti, si alzi!". Si alzarono tutti. "Sparate con calma! Puntate con calma!!".

Una mattina in ospedale il bersagliere Vinti, il mio attendente, si presentò tutto commosso: al primo vedermi delle lacrime gli solcarono le guance.

"Signor Tenente, si diceva che lei era morto!". Mi...disarmò, gli chiesi di darmi qualche notizia.

"Brutte notizie: il nostro Tenente aveva ricevuto l'ordine di avanzare ad ogni costo e dopo aver invano esposte le gravi difficoltà nell'attaccare il trincerone, era andato a morire con pochi votati alla morte: Chiodini, **Garagnani...**".

Garagnani uno dei miei salvatori. La compagnia era distrutta, aveva perduto più di centocinquanta uomini e si trovava senza ufficiali. Il cadavere del povero tenente era sotto i reticolati del Trincerone; quanti avevano tentato di recuperarlo avevano perso la vita. Il Generale Bompiani, padre del Tenente, era stato avvertito dell'accaduto e si trovava a Castelnuovo desolatissimo. Il cadavere dell'eroico Tenente Bompiani fu recuperato ormai in decomposizione, dal caporale Zanchetta il 10 agosto del '15; nell'eroica impresa il valoroso guadagnò la medaglia di bronzo al valore...”

Ludovico Lommi, *Da bersagliere ad arditto. Nascita, vita e vicende del 23° reparto d'assalto*, Bassano del Grappa, Itinera Progetti editore, 2009